

CAPITOLO 6.2

Seconda scena analizzata: prendere la stanza

Contesto. Riunione di sei persone. Terzo incontro sullo stesso tema, i due precedenti finiti senza decisione. Chi conduce non è il capo formale: è il responsabile del progetto, con autorità funzionale e nessuna autorità gerarchica. Nella stanza c'è un oppositore stabile, dirigente senior, struttura Asta, ferita di ingiustizia prevalente, maschera del rigido: contesta i dettagli, chiede fonti, non cede su un argomento se non gli si dà ragione da qualche parte.

Decisioni prese prima di entrare. Con il rigido sono vietati quantificatori universali, equivalenze non argomentate e giudizi impersonali. Il pattern d'elezione è la concessione preventiva. La stanza si prende con una sequenza di accettazione fatta di fatti verificabili da tutti, perché in gruppo il truismo funziona meglio che a due: chi lo contesta si espone davanti agli altri.

Conduttore. Siamo in sei, abbiamo quaranta minuti, e su questo tema è la terza riunione. Le prime due sono finite senza una decisione. Oggi ne esce una, e a fine riunione ci sarà scritto chi fa cosa entro quando.

ANALISI Tre truismi verificabili da chiunque nella stanza, più una presupposizione (oggi ne esce una) che sposta la questione dal se al come. Nessuno può contestare i fatti senza contestare il calendario. La cornice temporale dichiarata è anche una penalizzazione implicita: nomina il fallimento collettivo senza attribuirlo a nessuno.

Senior. Il problema è che i dati che abbiamo sono incompleti. Continuiamo a decidere su stime.

LETTURA Registro Asta, ferita di ingiustizia attiva: sta invocando il criterio. Sul piano transazionale, Genitore Normativo verso il gruppo. Non è un'obiezione al contenuto: è una richiesta di riconoscimento del proprio criterio. Chi risponde nel merito perde, perché il merito non è il punto.

Conduttore. Hai ragione, i dati sono incompleti. Lo sono anche il mese prossimo e quello dopo. Ed è esattamente per questo che stiamo decidendo oggi e non a dati completi.